Anno XXXII — Mercoledì 14 Settembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 2[illegible]

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Francia e la questione Dreyfus

Una quiete relativa, della cui durata nessuno potrebbe rendersi garante, si è distesa sull'affare Dreyfus ed è una fortuna che così sia avvenuto in quanto che la tensione degli animi e l'esasperazione delle masse erano giunte a tal grado da costituire un pericolo non solo interno, ma esterno pure per la Repubblica.

La divulgazione del vero, o preteso monito, anzi delle vere, o pretese minaccie dell'ambasciatore tedesco a Parigi al ministro degli esteri Delcassè ha, a nostro avviso, contribuito a calmare più che ad eccitare gli spiriti, i quali se non in un caso estremo abbandoneranno quel sacro ed anche salutare terrore che su di essi incute la Germania non ostante tutte le passate e presenti follie patriottiche della revanche.

Non è che noi ci sentiamo di prestar fede piena ed assoluta al dispaccio da Parigi comparso in un numero della *Tribuna* degli scorsi giorni, anzi siamo del parere che si debbano accogliere come veritiere, in parte, le smentite ufficiose allo stesso dispaccio date tanto a Parigi, quanto a Berlino, ma se ci sembra verosimile e credibile che per ora il conte Münster non abbia minacciato di chiedere i passaporti qualora il governo francese si fosse servito, sia per negare la revisione del processo Dreyfus, sia durante un'eventuale rinnovazione del processo stesso, di documenti apocrifi in cui è fatto il nome dell'imperatore Guglielmo, del pari ci sembra probabile e verosimile che il conte Münster abbia per ora puramente e semplicemente diffidato il ministero Brisson a fare qualsiasi uso di documenti che la cancelleria tedesca proclamò falsi, allorchè per bocca del De Bulow dichiarò di non avere mai avuto veruna specie di rapporti col capitano Dreyfus.

—

A raccomandare alla Francia la tranquillità ed il mantenimento della calma nella discussione dell'affare Dreyfus dovrebbe concorrere, a nostro parere, anche la situazione politica che si è creata in seguito all'avvenuto accordo anglo-tedesco e per la proposta di una riduzione degli armamenti messa sul tappeto dall'imperatore di Russia.

Sono, questi, due fatti che se non tornano a respingere la Francia nell'isolamento europeo poco manca: il solo anello di congiunzione che univa la Repubblica alla Germania, la cordiale e comune antipatia, cioè, dell'una e dell'altra per la politica spesso egoista e sempre esclusivista dell'Inghilterra, è stato spezzato in causa degli accordi speciali interceduti fra Berlino e Londra, accordi che non hanno il significato od il valore di una vera e propria alleanza, ma che segnano tale un ravvicinamento fra due Stati poco fa ostili, da persuadere che essi d'ora in avanti faranno molta strada insieme ai danni specialmente della Francia che è tanto implacabile nemica politica della Germania, quanto è implacabile nemica coloniale dell'Inghilterra.

L'invito di Nicolò al disarmo o ad un mezzo disarmo obbliga la Francia a restringere per l'avvenire le illusioni che fino adesso ha coltivate sia nei riguardi dell'alleanza colla Russia, sia nei riguardi di una guerra di rivincita a scadenza non fissa, ma neppur lontana: Nicolò ha fatto intendere all'alleato che per ora lo *statu quo* in Europa è il prezzo politico della sua amicizia.

Tenendo calcolo quindi della situazione internazionale che gli ultimi e gravi avvenimenti hanno prodotto, si dovrebbe fare assegnamento sulla calma e sulla moderazione della Francia di fronte al *caso* Dreyfus, destinato sicuramente ad avere altre frasi gravissime e piene di emozione contagiosa.

—

Quella tranquillità relativa, cui abbiamo accennato in principio dell'articolo, è dovuta anche all'esame che ora sta facendo il ministro di giustizia dei documenti segreti e segretissimi raccolti nell'incartamento Dreyfus, a lui trasmessi dal ministro della guerra Zurlinden, il quale pare non abbia altra aspirazione e non senta desiderio più prepotente di quello che l'invoglia a ritornare governatore di Parigi.

Pare anzi sia egli assai vicino a realizzare questo sogno se è vero che l'opinione sua suona completamente avversa alla revisione del processo, voluta, per alte ragioni di ordine pubblico, se non per la convinzione dell'innocenza di Dreyfus, dal Brisson e da tutti gli altri membri del Gabinetto.

Verificandosi l'ipotesi delle dimissioni del generale Zurlinden, il Brisson assumerebbe il portafoglio della guerra e procederebbe avanti senza più andare ad urtare contro gli ostacoli vecchi e nuovi finora opposti alla revisione del processo, la quale è insieme un atto di elementare giustizia ed una misura di prudenza governativa.

Anzi alla revisione del processo deve il Gabinetto di Parigi giungere frettolosamente, prima che i nuovi scandali minacciati abbiano a scoppiare per inasprire una situazione che non è soltanto difficile, ma che è pericolosa altresì alla tranquillità interna ed esterna della Repubblica.

L'ultimo tentativo di salvataggio della banda scellerata dei falsari e delle spie deve essere stato quello fatto dall'ex ministro Cavaignac che tanto orgogliosamente quanto inutilmente, credè di poter mettere tutto un patrimonio di onestà e di rettitudine al servizio di uno stato maggiore caduto nello screditо e nel pieno sospetto della pubblica opinione.

L'intera banda dei Giuda e dei delinquenti, che ha prima tradita la Repubblica, vendendo i piani delle sue fortezze, la chiave della sua mobilizzazione, ed i suoi segreti militari all'Italia, alla Germania e alla Russia, e che poscia ha voluto degnamente coronare l'opera nefanda consacrando al disonore e all'infamia, su di uno scoglio micidiale, la vittima predestinata a salvare i rei dalla deportazione per conservarli alla rovina della Francia — deve essere denunziata alla Repubblica e al mondo senza uno scampo e senza veruna speranza di salute.

—

Così è da credersi pensi il sig. Brisson, l'integro presidente del Gabinetto francese, che si incamminò per la via opposta a quella tracciatagli dal Cavaignac ed ora, a quanto pare, dal nuovo ministro della guerra Zurlinden, cui il mite *Temps* rivolge queste saggie parole: « Sia pure il Dreyfus colpevole, ma come dovrebbe questa conclusione impedire al generale Zurlinden di accettare la revisione del processo del 1894? Se Dreyfus è colpevole, egli sarà condannato di nuovo. Se il generale Zurlinden ha la certezza della reità di Dreyfus, egli non deve temere che questi sia assolto: in questo caso, non c'è nulla da perdere facendo la revisione. Anzi, il ministro, avrà il vantaggio di vedere la sua certezza condivisa da tutti e il paese avrà il vantaggio di ritrovare il riposo perduto ».

La strada che il sig. Brisson deve seguire è quella che conduce alla rigenerazione morale della Francia, al trionfo della giustizia e alla perdizione di quanti contribuirono ad inalzare ed a tenere per tanto tempo in piedi un edifizio di colpe e di turpitudini.

Ora più che mai si impone per l'onore della Francia e del suo esercito, il quale non può macchiarsi dei delitti di alcuni dei suoi capi; che la luce si faccia intera di guisa che neppure una sola delle brutture, colle quali la lega dei ribaldi insozzò l'onore della Repubblica, rimanga nascosta ed impunita.

L'arsenale d'Ondurman

Cairo 12. — Il sirdar ricevette la sottomissione d'un centinaio de' principali sceicchi d'Ondurman, nell'arsenale di quella città.

Visitò poi l'edificio, che sorprese tutti gli inglesi. Vi si trovavano trenta cannoni d'ogni modello, la carrozza di gala del califfo, munizioni ed una quantità d'altri oggetti che, pel concetto che abbiamo di quei popoli, appaiono meravigliosi.

Rivoluzione del Guatemala

New York, 13. — Si ha da Guatemala esservi scoppiata la rivoluzione fra i partigiani del rieletto presidente Cabrera e quelli del defunto Morales. Intervenne la truppa, tirando inesorabilmente sulla folla. Tra morti e feriti son trecento.

Il Re ai poveri di Cuneo

Cuneo, 12. — Il Re inviò al Sindaco lire 20,000 da destinarsi a qualche istituzione di beneficenza. Stamane le truppe qui intervenute per la visita reale ritornarono alle rispettive sedi.

DOPO L'ASSASSINIO dell'imperatrice d'Austria-Ungheria

I primi anni del Luccheni

Il *Resto del Carlino* ha da Parma 12:

Il Luccheni quando fu consegnato agli ospizi civili portava al collo una medaglietta d'argento con la scritta da un lato *Paris*, e il numero di matricola; dall'altro lato l'effige di S. Vincenzo Ferreri, protettore dell'infanzia abbandonata.

Foglia Luigia e il marito Monici Ferdinando, abitanti in Borgo Naviglio 20, ai quali venne affidato il Luccheni nel 1874 fino al 1882, morirono la prima a Barcellona nel 1882, il secondo nel 1888.

Resta la moglie di un figlio del Monici, certa Lena Maria, stiratrice, che abita a Parma in Borgo Vescovo.

Oggi mi sono recato a Varano Melegari dove ha passato i primi anni quello che doveva poi essere l'assassino dell'imperatrice d'Austria, ivi mandato dall'ospizio esposti di Parma in custodia a due coniugi di quell'alpestre luogo.

Varano è un piccolo comunello di 2300 abitanti nel circondario di Borgo San Donnino, è un antico castello sul colle e conta anche alcuni laboratori e officine.

Il Luccheni fu affidato dall'Ospizio di Parma ai coniugi Nicasi Menegalli a 9 anni nel marzo 1882. La Menegalli che gli fece da madre morì nel 1895. Il Nicasi era un contadino ed ora fa il mendicante a Varano. Ha ottant'anni ma è ancor robusto. Egli amava il Luccheni come un figlio. Dopo 5 anni lo mandò a servizio dal parroco Venusti, indi dal signor Savi, finchè andò in Isvizzera.

Il giovanetto era intelligente e studiò alle scuole elementari. Si mostrò fin da ragazzo furbo, d'ingegno svegliato ed esperto giocatore alla *mora*. Il suo maestro ricorda che il Luccheni un giorno lanciò nella scuola il cappello contro il quadro del Re, rompendone il vetro, che è ancor rotto.

Fu dichiarato renitente alla leva nel 1894, e avendogli il sindaco di Varano notificato l'ultimo termine il 31 marzo oltre il quale sarebbe incorso nei rigori della legge penale, il Luccheni tornò ed estrasse il numero 33 e si arruolò il 9 dicembre 1894 nel 13° reggimento cavalleria di stanza a Caserta.

Un servitore dell'imperatrice, pel dolore, si uccide

Nel palazzo imperiale di Vienna si è svolto un pietosissimo dramma.

Un servitore dell'imperatrice appena conobbe il delitto, ne impazzì. Lo sventurato corse in istrada e gridava: « Dove è l'assassino dell'imperatrice? voglio punirlo io stesso. » Venne trasportato nell'interno del palazzo, ma, sfuggito a coloro che lo tenevano saltò sul davanzale della finestra, sfracellandosi il cranio sul selciato. Morì all'istante. Fu raccolto da alcuni pietosi cittadini e trasportato nella cella mortuaria.

La deposizione della salma nella bara

Il corteo sarà modesto

Ginevra, 13. — Nel pomeriggio di ieri, la salma dell'imperatrice è stata deposta nella bara, che si è lasciata aperta. Domani avverrà la levata del cadavere e la partenza per Vienna.

Per desiderio dell'imperatore il corteo funebre si recherà alla stazione senza accompagnamento di truppa e senza alcun apparato. La gendarmeria farà il servizio dell'ordine pubblico. Il Consiglio federale e il Consiglio di Stato di Ginevra accompagneranno la salma alla stazione.

I funerali

Vienna, 13. — I funerali dell'imperatrice si faranno sabato alle ore 4 pomeridiane.

Ciò che dice l'assassino

Cinismo ributtante

Ginevra, 13. — Nella cella di Luccheni si è trovato una lettera scritta da lui al « Don Marzio » di Napoli, colla quale lo invita a smentire coloro che dicono ch'egli sia un delinquente nato e che sia stato spinto dalla miseria a commettere l'assassinio. Soggiunge che bisogna colpire tutti i sovrani, i loro ministri, e quanti vogliono soggiogare le popolazioni.

Sottoposto ieri ad un nuovo interrogatorio, Luccheni disse che colla lettera al « Don Marzio » volle provare come egli non è un pazzo nè un miserabile. Riconobbe nuovamente la lima, dicendo che non era intaccata quando se ne servì.

Raccontò la sua vita; confessò che fu benissimo trattato dai padroni. Nulladimeno aveva l'idea fissa di essere anarchico, senza saperlo. Soggiornò quindici giorni nel 1894 a Budapest, vedendovi due volte l'imperatrice. Frequentò in Losanna molte riunioni socialiste e anarche. Affermò che non prese parte al movimento scoppiato nel tempo dei disordini di Milano. Non manifesta di pentirsi, ritenendo che fece progredire la causa dell'anarchia.

La chiusura della cassa

Ginevra, 13. — Stasera nella cappella ardente ebbe luogo la cerimonia di chiusura della cassa dove è posta l'imperatrice. Vi assistevano tutti i personaggi della Casa dell'imperatrice, il consigliera generale Lachenal, il procuratore generale, i dottori Reverdin, Gosse, Megevand.

Venne redatto il verbale di chiusura, che, dopo letto, fu firmato dai delegati della Corte austriaca, dal procuratore generale, dal dottor Reverdin.

Da ieri si vieta severamente l'ingresso alla cappella ardente. Si fece soltanto eccezione pel personale dell'*Hôtel Beau Rivage* che si è recato a deporre una splendida corona alla salma dell'imperatrice.

Le corone

Il Principe di Napoli a Vienna

Ginevra, 13. E' ammiratissima la corona della colonia italiana composta di fiori e palme artificiali con ricchi nastri a colori italiani e frangia d'oro velati da crespo nero e con la scritta: *Colonie italienne de Genève a S. M. l'impératrice regrets sincères.*

Venne perquisita la Pensione dove dimorava Luccheni. Nulla però si rinvenne.

Roma, 13. — E' stato ufficialmente stabilito che il Principe di Napoli rappresenterà l'Italia e la Casa Savoia ai funerali di Vienna.

Il lutto alla Corte d'Italia

Il Re ha ordinato il lutto alla Corte per 20 giorni da oggi per la morte dell'imperatrice Elisabetta.

La premeditazione

Ginevra 13. — Secondo la *Tribune* di Ginevra, la polizia di Losanna avrebbe arrestato un anarchico, che avrebbe confessato di aver fabbricato il manico della lima, con cui il Luccheni colpì l'imperatrice: erasi infatti osservato che il manico della lima era rozzamente lavorato.

La *Tribune* vuol vedere in ciò la prova di una lunga premeditazione del delitto, come del resto Luccheni confessò di aver pensato da lungo tempo a uccidere un alto personaggio.

Il Luccheni continua a mantenere un contegno cinico. Si dichiara però unico autore sempre del delitto.

La calma ristabilita a Lubiana

Lubiana, 13. — Iersera e oggi la calma fu completa. Venne ripreso il lavoro senza incidenti, eccetto da una parte degli italiani. Si fecero due arresti fra i dimostranti di ieri contro gli italiani. I cantieri sono sorvegliati da pattuglie.

Il borgomastro ha pubblicato un avviso con cui invita caldamente la popolazione e gli operai a restare in calma, ed aver tolleranza verso gli operai italiani minacciando in caso contrario di prendere i più energici provvedimenti.

Lo stato di servizio militare di Luccheni

Roma, 13. — L'*Esercito* pubblica il seguente stato di servizio di Luccheni:

Soldato della classe 1874, prima categoria; quale renitente nel 1875; presentatosi spontaneamente il 23 agosto 1894; incorporato nei cavalleggieri *Monferrato*, il 2 settembre; soldato nelle truppe d'Africa il 27 febbraio 1896; rientrato tale nel *Monferrato* il 24 luglio; appontato nel 30 settembre; retrocesso il 9 ottobre; congedato il 15 dicembre 1897. Punizioni: 16 giorni di prigione di rigore in due volte per favoreggiamento di uscita di un sergente; punito per graffiatura fatta a un compagno nella camerata; amnistiato per reato di renitenza con sentenza 29 novembre 1895. Professione bracciante; istruzione, alfabeta. Ha fatto la campagna d'Africa 95 96.

LA QUESTIONE DREYFUS

Il consiglio dei ministri ha rimandato a sabato la decisione intorno alla revisione del processo Dreyfus, protestando l'assenza di Faure.

Credesi che il dissidio fra Zurlinden e Brisson provocherà la crisi generale del gabinetto.

Du Paty de Clam

Parigi, 13. — La punizione inflitta dal Consiglio dei ministri di ieri al colonnello Du Paty de Clam ha fatto una grande impressione sul pubblico e viene variamente commentata.

Dicevasi che Du Paty de Clam fosse stato arrestato e si fosse suicidato; ma poi fu visto rientrare in casa molto accasciato.

Notizie diverse da Candia

Atene, 13. Da Candia si hanno queste notizie:

Le truppe internazionali occupano la fortezza di Candia.

I cristiani marciano su Candia; un conflitto è imminente.

Arrivano giornalmente rinforzi inglesi. Il totale delle truppe inglesi ascende ora a tremila uomini. La squadra internazionale si compone di dieci navi. La città è calma. Si rinvenne altri cadaveri: in totale i morti finora sommano a cinquecento.

Lo stato d'assedio a Retimo

Retimo, 13. — L'ammiraglio Skrydlof ha minacciato di bombardare in caso di disordini, e ha proclamato lo stato d'assedio.

In Spagna

La Camera dei deputati ha approvato il protocollo dei preliminari di pace.

Al Senato vi fu un enorme tumulto, avendo il senatore Almenas detto che i generali Weyler, Blanco, Primo De Rivera e l'ammiraglio Cervera meriterebbero di avere intorno al collo la sciarpa che portano a tracolla (!)

Alle Filippine

Madrid 13. — L'*Imparcial* segnala una agitazione autonomista nella Catalogna.

Vi fu un combattimento navale alle Visayas (Filippini). Gli spagnuoli distrussero cinque navi degli insorti e uccisero parecchie centinaia di insorti.

Cronaca Provinciale

DA SACILE

Il giuoco del pallone a Sacile — Sagre.

Ci scrivono in data 11:

Con questo caldo, non ci sentiamo il coraggio di metterci in gite; si fa qualche passeggiata e s'aspetta la pioggia. Qui, però non ne sentono bisogno per la campagna.

Ritorniamo ora da Sacile, dove siamo stati ad ammirare i valenti giuocatori di pallone, che danno la nota gaia alla città, facendovi concorrere i villeggianti intorno. La piazza di Sacile, vasta e quasi in semicerchio, si presta molto bene allo scopo; non oserò parlare del giuoco ne' suoi dettagli, essendone affatto profana; ma qualunque può vedere ch'è un esercizio sano, elegante, vivace, che attrae specialmente la gioventù e merita l'onore a cui appassionatamente lo fanno rivivere i nuovi giocatori, dell'antica fama. Con gentile pensiero, il sig. Lacchin riformì del costumino bianco i piccoli giocatori che si divertono sulla piazzetta di S. Giuseppe, aspettando il momento di potersi slanciare nel gran giuoco e persona che se n'intende, mi diceva che, fra quei giovinetti, si annunziano già dei valenti campioni.

La brava e coraggiosa banda di Sacile, rallegra spesso la piazza; giovedì l'abbiamo sentita a Cordignano, dove il caldo non c'impedì d'andare alla *sagra*.

Dopo Caneva, Stevenà, un grosso e

bel paese rallegrato da ridenti colli, colla vista di Belvedere, in alto il vecchio e ai piedi, di fronte, il nuovo castello dei conti Mocenigo. Infine il Meschio segna il limite fra la nostra provincia e quella di Treviso; si entra tosto in Cordignano e si resta sorpresi dal vasto paese; visitiamo prima di tutto la chiesa, che potrebbe figurare in una città, ampia e ricca, tenuta con molta cura. Dai gradini della porta maggiore, si domina la lunghissima piazza, che brulica d'una folla vivace e compatta, intorno ad ogni specie di botteghe improvvisate: di dolci, stoffe, terraglie, cesti, frutta, scarpe, cappelli, chincaglierie ecc. A metà circa, v'è il ponte sul Meschio e da quel punto innalzato, si gode il panorama: lo sfondo come un telone dipinto dalle verdeggianti montagne, la facciata della chiesa e la massa ondeggiante di popolo, fra belle case, talune signorili ad uso palazzi. Andiamo sino in fondo al lungo paese e ci troviamo compensati, vedendoci innanzi la bellissima villa dei conti Brandolini-Rota, alla di cui famiglia appartiene il vescovo di Ceneda.

V'erano grandi preparativi per i fuochi; ma si faceva troppo tardi e dovemmo ritornare a casa, soddisfatti della bella gita.

Il caldo non c'impedì d'andare a godere anche la *sagra* della Santissima (S. S. Trinità) presso Polcenigo; antica chiesa isolata e giacente alle sorgenti del Livenza, ai piedi ridenti delle Alpi; i contadini professano grande venerazione per quella *santa santissima*, che molti credono essere la Madonna e vengono da lontano tanti chilometri per fare le loro devozioni. Si mettono in viaggio sino dalla vigilia, camminando persino otto ore per le aspre montagne da Barcis e Maniago. Peccato che si vadano perdendo gli antichi costumi e, nella folla che s'addensava nella vasta chiesa, sotto l'atrio e persino sul terreno intorno, vedemmo soltanto qualche contadino col pittoresco costume di Aviano ed alcune belle montanine in scarpini di velluto, calze bianche, sottane corte, bustino ed ampie maniche candide. Finita la messa solenne, anche là si sparsero i venditori di dolci, frutta, immagini sacre ecc., fin sotto l'atrio, dove anzi s'installò una completa cucina economica. I contadini si fermavano incantati davanti ad un telone, dove in mezzo a strani disegni, si leggeva « Fatima — la regina delle egiziane — vera indovina ecc. » e sotto stava seduta una donna con un bimbo in collo; alcune montanine più ardite s'avvicinarono a farsi dire la buona ventura, per mezzo d'una lunga tromba, che dalla bocca della maga, versava i misteri nei creduli orecchi. Ed avendo taluno osservato che il sole scottava su quella povera donna e sul suo bambino, il marito che le stava presso, rispose: «I santi, i preti, i frati, noi sente nè caldo, nè freddo — e così lei, ch'è un essere soprannaturale. »

Noi, semplici mortali, lo sentiamo bruciare e ci affrettiamo di ritornare a casa, per la ridente strada del Longon.

Elena Fabris Bellavitis

Fiori d'arancio

Ieri a S. Vito al Tagliamento si celebrarono le nozze del signor *Dante Pretto*, distinto giovane di S. Giovanni di Casarsa, colla gentilissima signorina *Maria Frisacco*.

Agli sposi furono presentati ricchi doni e molte pubblicazioni da uno stuolo di parenti e amici.

La fortunata coppia parti per un lungo viaggio e noi auguriamo che splenda sempre su loro la più bella luna di miele.

DA CODROIPO

Conferenze Agricole

Ci scrivono in data 13:

Facendo seguito alla corrispondenza di ieri diremo: che alle otto d'oggi ebbero principio le conferenze, riprendendo la parola l'egregio prof. Viglietto, trattando esso diffusamente il metodo da seguire nella coltura delle viti e nella coltura siderale.

Venne quindi di punto in punto interrotto da qualche domanda o più o meno soddisfacente e rispondente al filo del tema propostosi dal conferenziere.

Appagò gl'insegnanti in tutti i punti, trattando materia appropriata ai vari bisogni delle diverse zone friulane.

Alle 10 il cav. dott. Romano continuò sull'allevamento dei *ruminanti* trattando con disinvoltura il fine propostosi, destando ad ogni tratto l'ilarità dei convenuti.

Nel pomeriggio si risentì di nuovo la facile ed arguta parola del prof. Viglietto trattando nuovamente il metodo da seguirsi nello svolgimento del libro, il *Campagnuolo Friulano*, e rispondendo a diverse interrogazioni sui pregiudizi popolari dell'influenza della luna sulle seminagioni di diverse piante e dei tagli di esse.

Verso le tre l'egregio cav. Romano, stanco ed affaticato, diede chiusura alle sue conferenze continuando sull'allevamento ovino e suino.

Ad un certo punto il maestro Martin interruppe l'egregio conferenziere, chiedendo un rimedio ad una malattia tanto nota in Friuli, quella della *timpanite* e l'illustre conferenziere diede gradita soddisfazione per il metodo semplicissimo esposto.

Alla fine il sig. cav. Romano chiuse la sua conferenza col porgere un saluto ai sigg. insegnanti, ringraziandoli di avervi assistitito assiduamente porgendo quell'attenzione cui era da lui desiderata.

Vivi applausi sorsero all'indovinata fine del conferenziere ed a questo rispose il maestro Sandri ringraziandolo a nome di tutti gli astanti e fra applausi e battimani interminabili si sciolse la riunione accompagnando col cuore e col pensiero il dotto conferenziere.

Giungerà domani a tenere la prima conferenza il vostro concittadino prof. dott. Pitotti della cattedra ambulante di Venezia, al quale diamo ormai il benvenuto.

Nel mentre vi scrivo vengo a conoscenza che il Ministero diede risposta al telegramma di ieri.

DA AMPEZZO

La crisi comunale

Ci scrivono in data 12:

Continua lo stato anormale di cose cui lamentava nell'ultima mia corrispondenza.

Le Autorità provinciali, a quanto pare, hanno deciso di lasciar tutto passare inosservato, violando in tal guisa, apertamente e leggi e regolamenti.

Intanto nel paese il malcontento regna sovrano contro il prolungarsi di questo bel sistema di amministrazione; ovunque si deplora che le Autorità non si risolvano una buona volta a porre fine a simili arbitrii, applicando quegl'immediati ed energici provvedimenti che sono del caso.

E cosa ne va di mezzo, che ben si intende, è l'interesse comunale, che da qualche tempo è gravemente compromesso.

Figuratevi che nel cessato mese d'agosto le finanze erano talmente ridotte a mal partito, che in cassa non vi era il buco d'un quattrino, nemmeno per pagare gl'impiegati del Comune; e dire che da oltre tre mesi sono dei contratti pendenti per vendite fatte di boschi da questa amministrazione, e che il Sindaco persiste a non voler convocare il Consiglio, il quale dovrebbe essere sentito per pronunciarsi su tale importante oggetto.

Il caso d'un Sindaco che voglia imporsi a tutto ed a tutti, e che qual despota voglia reggere le sorti d'un Comune infischiandosi della cooperazione del Consiglio e della Giunta, sicuramente dev'essere più unico che raro, non riscontrandosi un fatto eguale dacchè sono in vigore gli attuali ordinamenti amministrativi.

O, se tutte le illegalità commesse da questo Sindaco fossero d'indole politica anzichè amministrativa, a quest'ora ben di certo ch'egli sarebbe stato per lo meno telegraficamente destituito se non inviato al domicilio coatto; ma per le cosidette autorità tutorie all'opposto invece, sembra che gli interessi d'un comune siano un'inezia tale che non valga la pena d'incomodarsi più che tanto.

Da qualche tempo circola la voce della venuta d'un Commissario straordinario, ma siccome conosciamo la fonte sospettosa di questa notizia, che non meriterebbe neppure d'essere raccolta, purtuttavia la registriamo onde addimostrare di qual sorte di magre risorse intellettuali, certi messeri se ne servano pur di conservare al potere questo Ill. sig. Sindaco.

Tale notizia venne appositamente divulgata come uno spauracchio, sperando indurre la Giunta a dare le dimissioni; ma siccome il giuoco era troppo evidente e questa non lasciandosi imporre dalle mene di *questi signori* decise fino dal principio della crisi di resistere ad oltranza in questo conflitto; non essendo nè logico nè opportuno che per la persona unica del Sindaco, il quale è discorde dall'intero corpo amministrativo abbia da prolungarsi una crisi, le di cui conseguenze allora, e molto probabilmente, potrebbero condurre alla imposizione d'un R. Commissario, del quale Ampezzo non sa proprio che farci non sentendone affatto il bisogno.

Si destituisca il Sindaco cagione unica di tutte queste dannose divergenze, ed all'Amministrazione Comunale sarà subitamente ridato il suo regolare funzionamento. G. B. B.

DA MOIMACCO

Stupide vendette

Ignoti vandali nel campo di Luigi Pizzi tagliarono lasciandole al suolo 120 piante di viti recando un danno di 130 lire.

DA CICONICCO

La morte del parroco

Ci scrivono in data d'oggi:

Ieri sera alle ore 8, il nostro curato D. Domenico Ciani, appena coricatosi morì improvvisamente. Era nato il 14 febbraio 1808, quindi aveva la bella età di novanta anni e sette mesi.

Per oltre mezzo secolo resse questa parrocchia e sino all'ultimo momento della sua vita conservò mente lucida e memoria.

Domani mattina avranno luogo i funerali, che riusciranno solenni ad attestazione del dolore ed affetto di queste popolazioni per il degno sacerdote che per le sue belle qualità si fece amare e stimare da tutti.

DA ARTA

Morte misteriosa

Nelle vicinanze si trovò steso a terra in luogo appartato non lontano dalla strada il cadavere del giovanotto Giovanni Banelli, militare in licenza. La morte risalirebbe a due giorni e sarebbe avvenuta per una fucilata. Non si sa se trattisi di delitto, di suicidio o di disgrazia.

DA SAN DANIELE

Il Festival

Nel giardino pubblico domenica 18 settembre 1898 avrà luogo un « gran Festival » a totale vantaggio dell'Istituendo Giardino d'infanzia.

Ecco il programma:

Ore 8 ant. — Apertura della gara regionale di tiro a segno.

Ore 10 ant. — Ricevimento dei giganti della Società generale operaia di Udine.

Ore 3 pom. — Apertura del giardino sfarzosamente addobbato. Ogni persona riceverà all'ingresso un biglietto col quale concorrerà alla vincita di pietanze, vini ed oggetti, doni gentili (300) delle famiglie Sandanielesi. Chioschi con sorprese allegre e geniali. Fonografi, roulettes e giuochi amenissimi.

Ore 4 pom. — Concerto musicale.

Ore 5 pom. — *Tombola* con le seguenti vincite: cinquina L. 50, prima tombola L. 200, seconda L. 100. Le cartelle saranno poste in vendita a cent. 50 cadauna.

Ore 6 pom. — Non appena terminato il concerto della distinta banda di Faedis, apertura del gran *ballo popolare* su elegante piattaforma. Illuminazione fantastica del giardino.

Ore 7 pom. — Grandioso spettacolo di fuochi artificiali preparati dal premiato pirotecnico sig. Luigi Terrin di Tarcento.

—

In tale circostanza la Direzione delle Tramvia a vapore, attiverà il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	da Torreano	da Martignacco	da Fagagna	a S. Daniele
13 30	13.50	14.—	14.22	14.50
14.30	14 50	15.—	15.20	15.50
15.15	15.38	15.45	16. 5	16.35
15.35	15.55	16.5	16.25	16.55
16 35	16.55	17.5	17.25	17.55
—	—	—	18.40	19.10
18.25	18.48	18.55	19.15	19.45
20.—	20.20	20.30	20.50	21.20
21.40	22.—	22.10	22.30	23.—
23.40	24.—	—.10	—.30	1.—

Ritorno

da S. Daniele	a Fagagna	a Martignacco	a Torreano	a Udine P. G.
13.55	14.22	14.40	14.50	15.10
14.55	15.20	15.45	15.55	16.15
16.55	17.25	17.45	17.55	18.15
18.—	18.30	—	—	—
18.19	18.37	18.53	19.3	19.95
19.45	20.12	20.30	20 40	21.—
20.20	20.50	21.10	21.20	21.40
21.20	21.50	22.10	22.20	22.40
22.—	22.30	22.50	23.—	23.20
23 20	23.50	—.10	—.20	—.40
2.15	2.45	3.5	3.15	3.35

Prezzo dei biglietti andata-ritorno compresa la tassa di bollo Udine-S. Daniele L. 1.50. Fagagna-S. Daniele L. 0.75. Martignacco-S. Daniele L. 1.20.

DAL CONFINE ORIENTALE

Le condoglianze del Consiglio comunale di Trieste

Energiche proteste contro le dimostrazioni della canaglia

Nuovi eccessi

Alle ore 12, di lunedì il Consiglio comunale tenne una straordinaria seduta nella quale il signor Podestà, dopo aver rilevato il cordoglio e l'orrore suscitati dalla tragica morte di S. M. l'imperatrice, e dopo aver riferito sulle manifestazioni di condoglianza da lui stesso espresse, per dispaccio, a S. M. l'imperatore, e verbalmente, al consigliere aulico cav. Krekich, in assenza del signor luogotenente, propose — e il Consiglio a voti unanimi approvò — che la rappresentanza cittadina si associasse alle riferite condoglianze e incaricasse il podestà di portare questa manifestazione a conoscenza di S. M. l'imperatore e di prender parte in nome della città alle onoranze funebri dell'estinta sovrana.

—

Alle ore 7.10 pom. il Consiglio tenne una seconda seduta per discutere il seguente unico oggetto:

« Proposta di venti consiglieri municipali di una risoluzione, in merito ai disordini avvenuti la notte dell'11 corrente. ».

La galleria era affollatissima.

Il dott. Piccoli tenne un vibrato discorso. Fra altro egli disse:

« Una mano, che forse si ritiene anonima, sguinzaglia a quando a quando i suoi bravi, *(bene)*, se così può chiamarsi quell'accozzaglia di gente, solleva i bassi fondi e li scaglia contro quanto di più alto e civile ha la nostra città: anzitutto il suo carattere nazionale *(bene, bravo!)* Il grido di « morte agli ebrei! » che quella turba frammischia alle altre sue vociferazioni, mostra quale sia il concetto di libertà e d'eguaglianza al quale s'informa *(applausi)* ».

Il cons. Edgardo Rascovich fu ancora più energico.

« Biasima la tolleranza della Polizia verso le masnadieri prosequite per ore ed ore da quella turba ubbriaca e scamiciata. Dice ubbriaca e scamiciata non per fare una frase qualsiasi, ma perchè erano veramente ubbriachi e scamiciati; li ha visti coi suoi occhi. Le guardie si ecclissavano al loro comparire, o assistevano impassibili agli atti di vandalismo e prepotenza o, quando insorgevano conflitti, proteggevano gl'insultatori *(grida; è vero, è vero!)* E' noto a tutti poi che a capo di quella ciurmaglia stava il figlio di un funzionario di polizia *(voci: Si, si, Nucich!)* ed è noto a molti che un altro funzionario di polizia, ad un cittadino che protestava perchè non si reprimevano le sconcie grida contro gli italiani, ebbe a rispondere: Lei non deve ingerirsi nelle nostre faccende, perchè non sa quali siano gli ordini che abbiamo. *(Esplosione di grida diverse)*.

Il commissario imperiale barone Conrad naturalmente protestò contro le parole del consigliere Rascovich.

A voti unanimi fu poi votata la seguente mozione:

«Il Consiglio municipale, legittimo rappresentante dei cittadini indignati dai fatti vergognosi e selvaggi di una turba sobbillata, che, senza la più lontana occasione, funestarono per ben sette ore la nostra città — atti di inaudite e sconcie ingiurie, di violenze e di saccheggi;

« Visto l'atteggiamento degli organi di pubblica sicurezza, che, presenti, non seppero reprimere quegli atti, sebbene commessi da pochi e quindi facilmente reprimibili;

« Protesta in nome della città contro quegli atti e contro l'autorità di pubblica sicurezza, che non li represse; ne chiama responsabile l'autorità medesima e prega il magnifico Podestà di comunicare telegraficamente la presente risoluzione all'autorità centrale dello Stato, perchè provveda ormai definitivamente con l'ordinare a cui spetta la seria, energica ed imparziale tutela delle persone e delle cose, e col rimuovere subito dall'ufficio chi non la volesse o potesse attuare » *(lunga e fragorosa acclamazione)*.

—

La sera di lunedì gli eccessi si rinnovarono.

Fra gli eccedenti vi erano numerosi sloveni.

Si ruppero vetri, fanali e si scagliarono sassi persino contro..... l'ospitale!

Purtroppo che anche a Trieste esiste quella maledetta *teppa*, come la chiamano a Milano, composta di birbanti della peggior specie, degni *compagni* di quello scellerato che assassinava l'infelice imperatrice Elisabetta!

Però lunedì a sera il contegno delle autorità fu abbastanza energico; si fecero uscire anche i soldati e alle 10.30 pom. la calma era ritornata. La polizia però aveva un contegno molto parziale verso i dimostranti.

I cittadini agirono da parte loro energicamente contro i dimostranti, che in parecchi punti della città furono picchiati per bene a pugni e calci.

L'« Unione ginnastica » era difesa da oltre 200 giovani soci.

Verso le 10 e mezzo, dalla via del Boschetto si udì partire un colpo di rivoltella, evidentemente diretto contro la Ginnastica, cui rispose tosto un altro colpo, sparato in aria però, nel mezzo del giardino. Allora alcuni commissari e ispettori si avvicinarono al giardino e con voce stentorea ne avvertirono i difensori che erano tutti dichiarati in arresto. Furono appostate guardie a tutte le uscite e sotto i muri del giardino, e quindi un commissario, seguito da un cancellista, si recò a bussare all'uscio, chiedendo di parlare al presidente.

L'avv. Daurant, presidente dell'*Unione* ch'era presente, gli chiese che cosa desiderasse. E poichè il commissario domandava di entrare per assumere tutti i presenti a protocollo, l'avv. Daurant gli dichiarò che glielo avrebbe permesso qualora egli avesse presentato analogo documento della polizia.

Il commissario telefonò alla polizia per avere il documento, e avutolo, si insediò nell'atrio, presso l'uscita, assieme al cancellista, il quale assunse a protocollo i presenti.

Essi poterono poi uscire alla spicciolata o a gruppi di otto. La Palestra quindi fu chiusa, restando affidata alla tutela della Polizia.

Trieste 13. — Questa sera si sono rinnovati i soliti disordini provocati dalla ciurmaglia slovena con l'intervento dei *territoriali* (contadini slavi dei dintorni) fanatici, sobillati dagli austriacanti.

Contro gli italiani

Domenica la canaglia slovena di Salcano schiamazzò contro i possidenti italiani.

A un pelo d'affogarsi

Sabato scorso, a Gorizia, un ragazzetto di 8 anni, figlio di un addetto alla cappelleria Mighetti in piazza grande, per aver fatto delle solite monellerie, fu gettato da una vecchiaccia nella vicina fontana.

Il povero bimbo rimase quasi soffocato per la molta acqua bevuta!

Rotolato da una collina

Un giorno della scorsa settimana un ragazzo di distinta famiglia di Gorizia, rotolò dal vertice a terra della collinetta di via Luigia in quella città.

Venne subito trasportato in casa rimanendo per molto tempo senza dar segno di vita. Quando rinvenne si lamentò di forti dolori al capo.

Il suo stato è grave, ma si spera di salvarlo.

Un energumeno

Scrivono da Cormons in data 12:

Certo *Major* per esprimere il cordoglio per la tragica fine dell'imperatrice Elisabetta, domenica sera, aiutato da altri suoi compagni portatosi nei pressi d'una birreria sita sulla Piazza del Mercato e condotta da un regnicolo a nome Paschiera, incominciò, fra tutte quelle solite imprecazioni all'indirizzo degli italiani a rovesciare tavoli, sedie ecc. e designare il proprietario quale affigliato alle idee dell'obbrobrioso Lucchenì.

Il Paschiera, cercò di calmare questo prepotente tentando di fargli capire il suo torto, ma le sue parole persuasive e calme a nulla valsero. Il *Major* cercò di afferrare per la gola il Paschiera, ma questi vistosi aggredito si mise sulla parata parando il colpi. Il *Major* capita la sua impotenza estrasse di tasca uno scalpello e menò al Paschiera due colpi al braccio che gli produssero due tagli abbastanza gravi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 14 Ore 8 Termometro 19.6
Minima aperta notte 15.— Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento N. E. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.— Minima 17.8
Media: 22.42 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

14 settembre 1695

A Palmanova, un uragano, addì 14 settembre 1695, ove ora sorge il Teatro, atterrò una casa uccidendo certi Francesco Bois, Antonio Ferazzi e la serva, per nome Maria. *(Paoluzzi)*.

Il prezzo dei grani e delle farine

L'onorevole Pelloux, presidente del consiglio e ministro dell'interno, ha diretto ai prefetti del regno un'altra circolare per raccomandare il sollecito disbrigo delle pratiche amministrative riguardanti progetti di opere pubbliche, e ciò allo scopo di assicurare lavoro alle classi povere. Il ministro mostra poi di preoccuparsi del prezzo del grano e della farina e, nella stessa circolare, dà ai prefetti le seguenti istruzioni:

— A impedire poi che inattesi sbalzi del prezzo delle farine possano provocare, come nell'ultima primavera ebbe a verificarsi, subitanei ed esagerati rincari del pane i prefetti invigileranno e faranno vigilare attentamente le operazioni dei soliti speculatori.

Si dovrà scongiurare in ogni modo il pericolo che dalle incette esagerate, tendenti in sostanza ad alterare artificialmente il prezzo dei generi, e pertanto rivolte a danno delle classi povere e disagiate, possa esser minacciato l'ordine pubblico, denunziando anche all'autorità giudiziaria gli ingordi speculatori, quando ne fosse il caso. A tal uopo i prefetti vorranno tenersi in continui rapporti colle Camere di Commer-

cio e colle autorità comunali per conoscere sempre la quantità disponibile di grani e farine nelle singole località, affinchè in ogni evenienza possano predisporre le cose in modo da paralizzarne l'opera degli incettatori e mantenere, con opportune misure, specialmente nei centri più remoti e più deficienti di facili comunicazioni, il prezzo del pane nello stato corrispondente alla situazione generale.

Fiori d'arancio

Oggi un distinto giovine amato e stimato da tutta la cittadinanza — il dott. *Gracco Muratti* — si è unito con indissolubile nodo d'amore ad una graziosissima signorina — la sig.na *Anna Zanolli.*

I nostri più sinceri e fervidi auguri di felicità accompagnino gli sposi fortunati cui sta dinnanzi un avvenire lietissimo.

Alle rispettive famiglie vive congratulazioni per il fausto avvenimento; ed una speciale stretta di mano al carissimo amico Giusto Muratti.

Per la lieta circostanza furono presentati agli sposi doni e pubblicazioni in quantità.

—

Il matrimonio civile seguì questa mane alle 8.15.

Fungeva da Sindaco l'assessore avv. Emilio Volpe che regalò alla sposa la penna d'argento filettata in oro, con la quale venne firmato l'atto matrimoniale.

I premiati all'Esposizione di Torino

Secondo notizie d'ottima fonte, pel il giorno 20 settembre si potranno aver notizie positive sui premiati all'esposizione di Torino.

Per il XX settembre

Nella seduta della Giunta municipale tenutasi ieri venne deciso di erogare altre lire 485 oltre le 1000 già deliberate per i sussidi alimentari stabiliti per famiglie povere nel 20 settembre; accordò per la distribuzione dei sussidi il locale all'Ospital Vecchio alla Lega XX settembre; dispose perchè in quel giorno vengano nelle piazze V. E., XX settembre e Garibaldi inalberati i pennoni e che tutti gli edifici comunali vengano imbandierati; dispose per detto giorno l'intervento della banda musicale cittadina; stabilì di far pratiche presso il Comandante il Presidio perchè vengano concesse le musiche militari per i concerti in piazza V. E.

L'«Elixir Flora friulana»

Il corrispondente torinese dell'*Avvisatore della Provincia* d'Alessandria scrive sull'ottimo *Elixir Flora Friulana* del Lunazzi:

« La ditta Arturo Lunazzi di Udine, nella galleria dei prodotti alimentari presenta una sua specialità degna di essere universalmente conosciuta, l'*Elixir Flora Friulana.* Confezionato con la distillazione delle profumate erbe delle Alpi Cozie, per la sua squisita bontà per il suo aroma, si costituì una fama straordinaria. La ditta ottenne a parecchie esposizioni le più alte onorificenze, quale il gran diploma d'onore e croce a Marsiglia, medaglia d'oro di primo grado a Roma, a Tolone, ed in molte altre mostre.

Provveditrice delle principali case commerciali la ditta Lunazzi con questo suo elixir, ottenne le più alte lodi da tutti gli intenditori in materia, che nel detto liquore ne ammirano qualità eminenti di bontà e di finezza. »

Si provveda

Riceviamo e pubblichiamo:

L'altra notte verso la mezza tutte le fiamme del gaz gradatamente calarono, indi si spensero.

Anche nella bottiglieria Lunazzi al *Vermouth Gancia* gli avventori (che erano abbastanza numerosi) dovettero abbandonare l'esercizio al chiaro di una candela e di altri numerosissimi *moccoli*.....

L'esercizio dovette essere chiuso quasi due ore prima del solito.

Sarà bene che prima di chiudere il gaz per riparare il gazometro si avvertano i contribuenti. *elef*

Sappiamo che l'ammontare

delle ottomila vincite della Lotteria di Torino, cioè la egregia somma di *Due milioni* trovasi già impiegata in buoni del Tesoro dello Stato.

Che sia proprio vero, in questo secolo di positivismo, che la eloquenza delle cifre è superiore ad ogni altra viene a provarcelo ancora questo fatto. In esso è la migliore prova e dimostrazione del successo della Lotteria di Torino. Un altro eccellente dato è quello, che al quindici corrente avrà luogo l'estrazione. Non resta pertanto altro compito che di consigliare i nostri lettori a fare sollecitamente acquisto di biglietto.

Il colonnello cav. Mattioli ringrazia

Il Sindaco ha ricevuto la seguente lettera dell'egregio cav. Attilio Mattioli colonnello comandante del Regg. Cavalleggeri *Saluzzo* (12°):

Udine, 9 settembre 1898.

Il sottoscritto e gli Ufficiali tutti del Reggimento, commossi per la cortesia squisita di cui vollero dar loro prova la S. V. Ill. e tanti egregi Cittadini di Udine, col dono della bellissima pergamena, vogliono esprimere colla presente l'imperitura riconoscenza loro e pregare la S. V. Ill. di rendersi interprete di tali sentimenti presso quanti concorsero nell'atto gentile.

Coll'occasione mi è grato di esternarle, Ill. sig. Sindaco, i sensi della mia più alta stima e considerazione

Il Colonnello
A. Mattioli

Il prof. Pennato al Congresso medico interprovinciale

Nella seduta del Congresso tenuta il giorno 12 a Venezia, invitato dal Presidente, il relatore dott. Papinio Pennato di Udine parlò della libertà professionale, dimostrando la limitazione a cui viene sottoposto l'esercizio professionale della medicina per fatti tecnici amministrativi; il Presidente apre la discussione.

Parlano Veracchia e Maraglia di Brescia, il dott. Caffi e finalmente ad unanimità si vota il seguente ordine del giorno del dott. Pennato:

«Il Congresso riconosce l'importanza e la necessità di provvedere alla limitazione della libertà professionale ed affida ad una commissione di studiare i mezzi più solleciti ed opportuni per raggiungere lo scopo con incarico di riferire al futuro Congresso.»

La nomina è delegata al Presidente del Congresso.

IL XVIII CONGRESSO

della Società Alpina Friulana

La salita al Jof del Montasio

(m. 2754)

Nella mattina seguente al giorno del congresso, i sei inscritti per la salita al Jof del Montasio, e cioè i signori Luigi ispett. Venturini, Gropplero co. Ulderico, Ugo Camavitto, Alfredo Lazzarini, Luigi Spezzotti e Ferruccio Taddio, si trovarono pronti alle 3 1[2 ad intaccare il colosso dolomitico, che s'innalzava al cielo col suo erto muraglione a piombo sulle larghe e digradanti praterie sparse di casere e che terminate in alto da estesi ghiaioni formano la base del monte, secondo al Triglau e primo per altezza a tutti gli altri delle Giulie.

In breve si raggiunsero le casere dette Porte di Mezzo, nelle quali stanno raccolte ben 270 vacche. Fra tutte le casere dei pascoli del Montasio (Pecol, Larice, Barboz e Ponte di Mezzo) si hanno circa 700 capi di bestiame e vi si produce gran parte di quel rinomato formaggio, che per l'appunto corre col nome del monte dove viene prodotto. Ponte di Mezzo trovasi a 1550 m. Di qui si raggiunse in breve il sassoso greto del rio Montasio, che viene passato poco al disotto delle sue origini. Di fronte si scorge il Ricovero Quintino Sella (m. 1919) incastrato nella roccia ed ora quasi abbandonato. Si piega a nord e si comincia la scalata degli estesi ghiaioni, volgendo a' piedi dell'erto muraglione dei Verts e del Jof, che s'innalzano a picco per 300 - 400 metri, verso oriente. Ed ecco la roccia, per la quale si fa una prima breve scalata, poi i Verts, colla ripida china erbosa, nella quale frequenti tacche e scalini facilitano la salita, che diviene più dura quando la roccia ricomparisce alla forcella che serve di unione colla parte più somma del monte. Questa forcella si trova a 2600 m., da un lato avente un precipizio verticale sulla Val della Seissen di 1500 e dall'altra un pendio tanto inclinato che per poco non si può chiamare a piombo di circa 500 metri.

Una striscia di roccia, una cresta attraversa i due abissi, sui quali sembra d'essere sospesi. Qua e là un esile parapetto, su cui trova punto d'appoggio la mano, poi dopo una trentina di metri una stretta fessura nella quale il sentiero s'interna per ricomparire tosto su altri vertici rocciosi, su altri orridi picchi, nudi di vegetazione, battuti sovente dagli uragani, percossi dai fulmini. E lungo i ripidissimi fianchi scendono a valle le frane formate dalle roccie sgretolate, scheggiate, infrante.

Un'altra cima è raggiunta, ma non è la più alta; un altro baratro è passato, un'altra breve salita è compiuta. Ed ecco di fronte la cima, il cucuzzolo terminale su cui s'innalza la colonnina trigonometrica. I 2754 metri sono raggiunti, una volta di più, il piede dell'uomo calca il vertice del difficile monte, una volta di più la natura selvaggia è stata vinta. Si trovarono in una bottiglia varii biglietti, coi nomi di alpinisti triestini, accanto ai quali fu posta una scritta commemorante l'ultima salita, si fece una refezione, si spararono due petardi per avvertire quelli che avevano salito il Canin che la cima s'era raggiunta. Poi si cominciò la discesa, che subito sotto le roccie si fece assai rapidamente ed in circa tre ore fu nuovamente raggiunto Nevea ed il Ricovero.

Poco dopo ritornarono quelli che erano stati ai ghiacciai del Canin e cioè la signora Nadigh, le sig.ne Cantarutti e Ferrucci, i sigg. Ferrucci Arturo e Vittorio, Burghard, Nadigh. La sig.na Druin, il sig. Aichinger ed il sig. Sepenhofer, dopo averne raggiunto la cima, ne erano scesi da altra parte.

Dopo pranzato, quattro di quelli che avevano salito il Montasio (due erano scesi giù per Casera Pecol a Chiusaforte) scesero al lago di Raibl, sulla cui sponda meridionale salendo raggiunsero il Passo del Predil e di là Prethe, Plezzo, dove si fermarono a pernottare.

Huda balizza

Dai cinquanta ai sessanta

operai friulani iersera arrivarono da Lubiana, fuggiti dalle barbare persecuzioni slovene. Questa mattina dalla linea pontebbana ne arrivarono un migliaio. Essi raccontano che quelle popolazioni sono in preda a furore contro gl'italiani e che le autorità sono impotenti a frenarle.

Lucchenì a Udine

A proposito del tristamenle celebre Luccheni, egli fu anche nelle nostre carceri allorchè venne espulso dall'Austria.

All'Ospitale

furono medicati; Pietro Rojatti di Angelo d'anni 4 per ferita alla fronte riportata accidentalmente, guaribile in giorni 12; Benedetto Urbani fu Giuseppe d'anni 35 per ferita alla testa riportata accidentalmente, guaribile in giorni 10.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 sotto le spoglie di *Alessandro Fara* nell'*Alleluja* del Praga e domani sotto quelle di *Yorick* nel *Dramma nuovo* di Tamayo, il Novelli entusiasmerà il nostro pubblico come ha entusiasmato quello d'ogni altra città d'Italia e dell'estero.

Quasi non bastasse il nuovo dramma del Praga, a far accorrere numerosissimi gli spettatori, Ermete Novelli aggiungerà pure il monologo *Parva favilla.*

Si è ben facilmente profeti quando si tratta d'artisti pari all'illustre Novelli: e noi sappiamo fin d'ora che il teatro sarà gremito, e che l'accoglienza sarà degna del nostro pubblico intelligente e dell'artista sovrano.

Domani il dramma nuovo in tre atti e farsa.

I soci dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi godranno la solita riduzione e i biglietti trovansi vendibili presso il consocio sig. Ernesto Baldovini al *Vermouth Gancia.*

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Una dimostrazioncella a Milano

L'altro jeri sul mezzogiorno fu arrestato a Milano Carlo Sales, calabrese, che si dichiarò anarchico, mentre distribuiva manifesti sovversivi.

Il suo arresto provocò il solito grido di: Molla, molla! — ma sopraggiunta la questura i dimostranti si dispersero.

Telegrammi

Il console generale italiano a Trieste

Roma, 13. — Venne d'urgenza nominato console generale italiano a Trieste il conte Lambertenghi, già console in Corsica.

Egli ricevette l'ordine di raggiungere subito la sua nuova destinazione.

L'assasino non sarebbe Lucchenì

Ginevra 13. — La polizia svizzera crede che l'assassino non si chiami Luccheni.

Vienna, 13. — La polizia di Budapest ritiene che il Luccheni sia la stessa persona con certo forse sedicente Luigi Succiatti, scalpellino, che fu arrestato tempo fa con altri quattro suoi compagni per un attentato alla vita di un ingegnere. Gli arrestati vennero allora posti in libertà per mancanza di prove.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 36. **Grani.** Mercati sufficientemente forniti. Molti compratori, per cui gli affari seguirono solleciti, con completa vendita.

Ribassarono: il frumento cent. 22, il granoturco cent. 1 e la segala cent. 11.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 17.50 a 18.80, granoturco da lire 12 a 13.20, segala da lire 12.50 a 13.

Sabato. Frumento da lire 17.70 a 18.50, granoturco da lire 12.70 a 12.75, segala da lire 12.75 a 12.80; lupini da lire 6.50 a 7.

Bastardone vecchio a lire 13.15.

Giallone nuovo da lire 12 a 12.50.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	64
»	di vacca	»	»	»	54
»	di vitello	a peso morto	»	»	85
»	di porco	» vivo	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 settembre **107.50**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Municipio di Lauco

Avviso

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola mista inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700. — e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, li 8 settembre 1898.

Il Sindaco
Mattia Tomat

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19 05	19 50	O.	20.45	21.55
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M (*)	22.05	22 33	M (*)	22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14 55	17.16	M.	14 39	17.03
M.	18 29	20 32	M.	20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti